

## Sommaro Rassegna Stampa

| Pagina         | Testata                           | Data       | Titolo  | Pag. |
|----------------|-----------------------------------|------------|---|------|
| <b>Rubrica</b> | <b>FARE ARTE NEL NOSTRO TEMPO</b> |            |   |      |
| 21             | La Regione Ticino                 | 08/11/2021 | <i>'Effetti di natura' con il professor Scaffai</i>   | 2    |
| 31             | Corriere del Ticino               | 05/11/2021 | <i>"Così la letteratura ci ricorda il nostro legame con la natura"</i>                                      | 3    |
|                | Corrieredicomo.it                 | 03/11/2021 | <i>Letteratura e natura a Lugano con Niccolò Scaffai</i>  | 4    |
| 17             | La Regione Ticino                 | 11/10/2021 | <i>IL CAMBIAMENTO CLIMATICO OLTRE I DATI</i>  | 6    |
|                | Corrieredicomo.it                 | 04/09/2021 | <i>ILLUMINATING A LUGANO, TRA FILOSOFIA E VIDEOARTE</i>   | 7    |
| 32             | La Provincia - Ed. Lecco          | 22/08/2021 | <i>CON "ILLUMINATING" LO SPAZIO PUBBLICO IN UNA NUOVA LUCE</i>  | 9    |
| 32             | La Provincia - Ed. Lecco          | 22/08/2021 | <i>S'ILLUMINA IL DIALOGO TRA I VIVENTI E LA NATURA</i>  | 11   |
| 32             | La Provincia - Ed. Sondrio        | 22/08/2021 | <i>CON "ILLUMINATING" LO SPAZIO PUBBLICO IN UNA NUOVA LUCE</i>  | 12   |
| 32             | La Provincia - Ed. Sondrio        | 22/08/2021 | <i>S'ILLUMINA IL DIALOGO TRA I VIVENTI E LA NATURA</i>  | 14   |
| 48             | La Provincia (CO)                 | 22/08/2021 | <i>BREVI - S'ILLUMINA IL DIALOGO TRA I VIVENTI E LA NATURA</i>  | 15   |
| 48             | La Provincia (CO)                 | 22/08/2021 | <i>CON "ILLUMINATING" LO SPAZIO PUBBLICO IN UNA NUOVA LUCE</i>  | 16   |
| 27             | Corriere del Ticino               | 21/08/2021 | <i>ILLUMINARSI DI VIDEO ARTE PER RINASCERE CON LA NATURA</i>  | 18   |
|                | 247.libero.it                     | 20/08/2021 | <i>'ILLUMINATING': A LUGANO OMAGGIO ALLA VIDEOARTE</i>  | 19   |
| 21             | AgendaSette (Corriere del Ticino) | 20/08/2021 | <i>VIDEO ARTE PER RINASCERE</i>   | 20   |
|                | Corrieredicomo.it                 | 20/08/2021 | <i>ILLUMINATING: A LUGANO OMAGGIO ALLA VIDEOARTE</i>  | 21   |
|                | EventiCulturaliMagazine.com       | 18/08/2021 | <i>L'ASSOCIAZIONE FARE ARTE NEL NOSTRO TEMPO PRESENTA LA NUOVA RASSEGNA DI INCONTRI E' PER RINASCERE CH</i> | 23   |
| 17             | La Regione Ticino                 | 18/08/2021 | <i>QUESTO NOSTRO BISOGNO DI LUCE</i>  | 26   |
|                | Milano.repubblica.it              | 17/08/2021 | <i>A LUGANO "E' PER RINASCERE CHE SIAMO NATI"</i>   | 27   |
|                | Laregione.ch                      | 26/07/2021 | <i>Associazione Nel, una rassegna per rinascere</i>   | 28   |
|                | Osservatore.ch                    | 26/07/2021 | <i>E' per rinascere che siamo nati, la nuova rassegna di NEL</i>  | 30   |

**BIBLIOTECA CANTONALE LUGANO**

## 'Effetti di natura' con il professor Scaffai

L'Associazione Fare arte nel nostro tempo, in collaborazione con le Biblioteche cantonali, all'interno della rassegna 'È per rinascere che siamo nati' propone la conferenza "Effetti di natura: letteratura, ambiente, ecologia". L'appuntamento è per martedì 9 novembre alle 18 alla Biblioteca cantonale di Lugano, in viale C. Cattaneo 6. Niccolò Scaffai, docente di Critica letteraria e letterature comparate all'Università degli Studi di Siena, dialogherà con Stefano Vassere, direttore delle Biblioteche cantonali. "Il legame tra arte e natura è antico quanto l'umanità - sostiene Niccolò Scaffai -. Fin da epoche remote la raffigurazione della natura ha unito mimesi e invenzione, umano e animale, coinvolgendo due sentimenti opposti ma inscindibili: il timore e il dominio, la venerazione e il controllo. Simili atteggiamenti hanno continuato fino a oggi a incidere nella relazione tra l'uomo e il suo ambiente, trovando in varie forme d'arte il terreno ideale per la loro rappresentazione". Nell'incontro si cercherà di illustrare come una di quelle arti, la letteratura, ha espresso tale relazione attraverso alcuni modelli fondamentali che si sono alternati nella storia, dall'antichità ai giorni nostri. Prenotazione obbligatoria a [participate@associazione-nel.ch](mailto:participate@associazione-nel.ch). La conferenza e altre informazioni sui programmi saranno disponibili su [www.associazione-nel.ch](http://www.associazione-nel.ch) e su YouTube.



156737

L'INTERVISTA / NICCOLÒ SCAFFAI / docente universitario e critico letterario

# «Così la letteratura ci ricorda il nostro legame con la natura»

Matteo Airaghi

«Effetti di natura: letteratura, ambiente, ecologia». Questo il titolo della conferenza che Niccolò Scaffai terrà martedì 9 novembre (ore 18) alla Biblioteca cantonale di Lugano in dialogo con Stefano Vassere, direttore delle Biblioteche cantonali ospite dell'Associazione Fare arte NEL nostro tempo (prenotazione obbligatoria a [partecipate@associazione-nel.ch](mailto:partecipate@associazione-nel.ch)). Lo abbiamo intervistato in anteprima.



Scaffai, dopo un decennio a Losanna, oggi è docente di letterature comparate a Siena.

© CDT/ARCHIVIO

**Professor Scaffai, in che modo arte ed ecologia si coniugano nella storia dell'umanità?**

«Il legame tra arte e natura è antico quanto l'umanità. Le prime tracce "artistiche" lasciate dai nostri antenati rappresentano soggetti naturali, come gli animali stilizzati nelle pitture rupestri di Chauvet, Altamira o Lescaux. Fin da epoche remote, perciò, la raffigurazione della natura ha espresso due sentimenti opposti: il timore e il dominio, la venerazione e il controllo. Gli stessi elementi e tensioni hanno continuato fino a oggi a incidere nella relazione tra l'uomo e il suo ambiente, trovando in varie forme d'arte il terreno ideale per la loro rappresentazione. Gli atteggiamenti che esprimiamo nei confronti della natura, maturati oggi alla luce del pensiero ecologico e delle emergenze ambientali, risentono infatti ancora di quei sentimenti originari: da un lato, agisce l'immaginario apocalittico che sovrapponiamo alle previsioni sugli effetti delle crisi climatiche in atto, rinnovando così il timore e allo stesso tempo una dinamica quasi religiosa di colpa e punizione; dall'altro lato, cerchiamo di mettere in atto soluzioni più o meno ef-

ficaci per controllare il cambiamento, affidandoci alla tecnologia».

**Possiamo definire in qualche modo i paradigmi fondamentali che scandiscono questo rapporto?**

«La sostanza del discorso ecologico consiste nel mettere in discussione i paradigmi tradizionali attraverso cui percepiamo e rappresentiamo la natura: i più comuni tra questi paradigmi sono la relazione asimmetrica basata sul controllo della natura da parte dell'uomo; l'idealizzazione edenica del paesaggio; la distinzione rigida ed esclusiva tra naturale e artificiale. La relazione asimmetrica, basata sul controllo della natura ha un'espressione emblematica nella filosofia cartesiana. Nella parte sesta del *Discorso sul metodo* (*Discours de la méthode*, 1637), Cartesio osserva infatti come la piena conoscenza delle leggi che presiedono alle forze naturali e agli astri possa garantire agli uomini il ruolo di "padroni e possessori" della natura. La prospettiva non sembra così distante da quella già affermata nella Bibbia, anche se per Cartesio il possesso della natura passa attraverso la comprensione raziona-



**Fin dall'antichità**

la raffigurazione della natura esprime due sentimenti opposti: il timore e il dominio

le dei suoi meccanismi, mentre nella Bibbia è proprio il desiderio di conoscenza a distanziare uomo e natura, attraverso la cacciata dal Paradiso terrestre. Possiamo parlare perciò di un paradigma biblico e insieme "cartesiano", di lunga persistenza. Anche nel mondo greco-latino esisteva l'idea di una sintonia originaria tra uomo e natura; il mito dei Romani, variamente ripreso, specialmente in funzione ideologica, dagli autori di *Età augustea*, prevedeva una concezione ciclica del tempo, scandito in diverse età, ciascuna associata a un metallo di valore crescente: l'età aurea sarebbe stata seguita da un'età argentea e questa da un'età bronzea. Oltre a quello cristiano e a quello

classico, uno dei modelli che più ha contribuito a formare l'immaginario sulla natura è quello romantico e preromantico. La tendenza di scrittori quali Schiller, Byron, von Haller, Rousseau a esaltare paesaggi vergini – dai ghiacciai alle foreste, dalle brughiere alle isole – o comunque lontani dalle rotte della modernità – la Grecia, la Corsica, la Sicilia – ha insegnato all'uomo europeo a preferire la natura incontaminata e poco antropizzata rispetto al paesaggio sociale della città. Il paradigma attuale potrebbe essere collocato all'insegna del termine "Antropocene", che definisce un'epoca geologica – quella in cui viviamo – nella quale l'uomo è diventato un decisivo agente di trasformazione sistemica, di cui fanno le spese l'ambiente e il territorio, la biodiversità e il clima. Il "paradigma Antropocene" da un lato si sottrae al dualismo e alla gerarchia del rapporto binario uomo-natura; dall'altro lato, non autorizza quell'idea consolatoria, utopica, di rigenerazione attraverso il contatto con la natura selvaggia».

**Prendendo in esame gli ambiti più propriamente letterari possiamo dire che oggi la letteratura sia più**

**«ecologica» che in passato?**

«Sono molti ormai, a livello globale, gli autori e le autrici che scrivono romanzi, racconti, saggi che mettono al centro le questioni ecologiche (il cambiamento climatico, la riduzione della biodiversità, l'impatto dell'uomo sulla vita animale). La pandemia di COVID 19, la cui origine e diffusione è intrinsecamente legata alle condizioni dell'Antropocene, sta contribuendo ad amplificare il fenomeno. In questo senso, possiamo dire che sì, la letteratura oggi è più "ecologica" che in passato, anche perché la relazione tra scrittura e ambiente agisce in due sensi: da un lato, infatti, il discorso ecologico ha adottato costruzioni narrative tipicamente letterarie (pensiamo a un best-seller della divulgazione scientifica come *Spillover* di David Quammen). Dall'altro lato, la letteratura ha trovato nell'ecologia sia argomenti originali (quello dei rifiuti, per esempio), sia elementi per rinnovare temi classici come quello della fine del mondo».

**E quali sono invece a suo avviso gli esempi più rappresentativi nella storia della letteratura del nostro rapporto con l'ambiente che cosa possono ancora insegnare alla contemporaneità?**

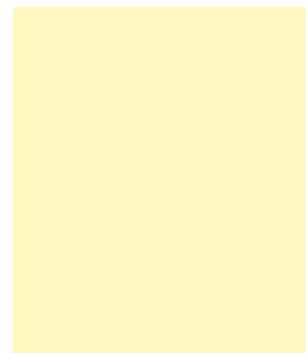
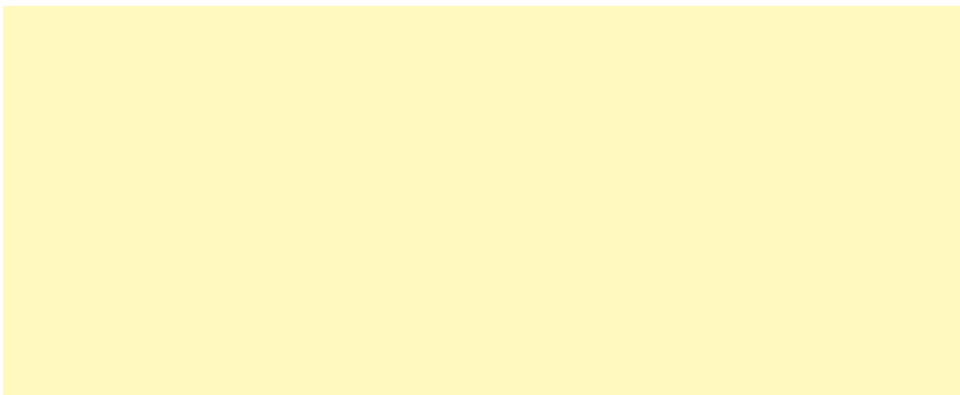
«Alcuni degli esempi secondo me più significativi sono rappresentati dagli scrittori italiani del secondo Novecento, che hanno vissuto e registrato nelle loro opere i grandi cambiamenti conosciuti dal Paese e dal suo ambiente naturale e sociale. Calvino, Pasolini, Ortese, Volponi, Levi sono alcuni dei nomi che occorre fare. Ma vorrei in particolare ricordare Mario Rigoni Stern, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita. Nei suoi racconti e scritti sull'Altipiano di Asiago, Rigoni Stern ha saputo rappresentare la relazione nel tempo e nello spazio tra vicende naturali e azioni umane, tra vita degli organismi e le vicende degli individui e delle comunità. La comprensione di questo legame è forse il maggior insegnamento che si possa trarre dalla letteratura ecologica».

TM

VIHE^MSRI\$GSVVMIVIØSQS MRX

,31) 2);7 :-:'313 46-13 4-%23',- 7-%13 49&&0-'-8Ä

4YFFPM



# 2SZIQFVI

(MEXME 8VMRGE# 'S2S2IQFVI

- P 1IX

1EVXIHé RSZIQFVI EPPI PE &MFPMSX2IGGSRX\$G6BJHM 0VM  
'VMXMGE PIXXIVEVME I PIXXIVEXYVI GSQTEVEXI EPP~9RMZIVWM  
GSRXIQTsverie EPP~9RMZIVWMGSRXMS 0SEPERXESPS š)JJIXXM HM  
IGSPSKME) å SVKERM^^EXS HEPP~EWWSGME^MSRI š\*EVI EVXI RI  
FMFPMSXIGLI GERXSREPM EPP~MRXIVRS HIPPE VEWWIKRE š)~ T

&RPR  
,WDOLDR PEDUGLD  
JLRYHG u QRYHP  
TVIG  
KYVE  
MR  
WME  
1XEL VSDUVH FRQ SRV  
7 PLQ f& 7 PD[  
9HQWL QRGL 66  
3UREDEL0LWj GL SL

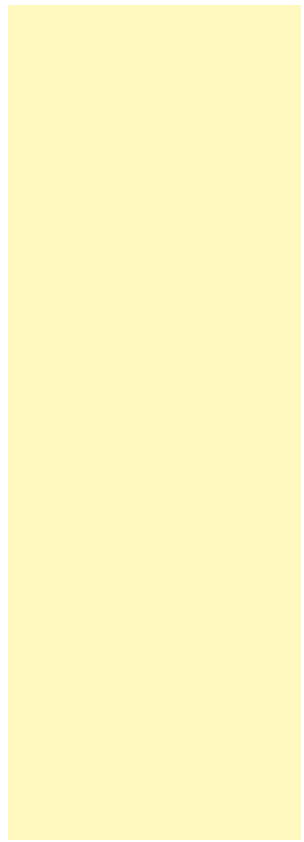
156737

š-P PIKEQI XVE EVXI I REXYVE à ERXMGS UYERXS P~YQERMXP •  
VEJJKMYVE^MSRI HIPPE REXYVE LE YRMXS QMQIWM I MRZIR^MS  
WIRXMQIRXM STTSWXM QE MRWGMRRHMFMPM MP XMQSVI I MP H  
EXXIKKMEQIRXM LERRS GSRXMRYEYS JMRS E SKKM E MRGMHIVI  
XVSZERHS MR ZEVM I JSVQI H~EVXI MP XIVVIRS MHIEPI TIV PE P  
GIVGLIVIQS HM MPPYWXVEVI GSQI YRE HM UYIPPI EVXM PE PIX  
EPGYRM QSHIPPM JSRHEQIRXEPM GLI WM WSRS EPXIVREXM RIP  
  
2MGGSPî 7GEJJEM HMVMKI MP 'IRXVS -RXIVHMTEVXMQIRXEPI HM  
GYPXYVEPI HIP 2SZIGIRXS ,E MRWIKREXS HEP EP 0IXXIV  
OSWERRE HSZI LE HMVIXXS MP 'IRXVI -RXIVHMWGMTPMREMVI H  
VIGLIVGLI WYV P~-XEPMERMXæ 6IG-X 7M SGGYTE HM TSIWME  
GSQTEVEXMWXMGE I XISVME PIXXIVEVME 8VE KPM EVKSQIRXM HIPPI WYI VMGIVGLI I  
P~STIVE HM 1SRXEPI I 7IVIRM PE VIPE^MSRI XVE PIXXIVEXYVE  
4VIRSXE^MSRI SFFPMK ETSXAMEG WGEVX & ERVHSDEM GSRJRVIRV E G LEP  
MRJSVQE^MSRM WYM TVSKVEQIQMEW E WSEGRRES^ M M W YS HENGLY F M WY

|                   |     |           |
|-------------------|-----|-----------|
| YHQ               | VDE | * MF      |
| f&                | f&  | PI (      |
| GRP               | OXQ | /E^M      |
| f&                | f&  | XVE       |
| PDU               | PHU | MSR       |
| f&                | f&  | /IWW      |
|                   |     | ~ERX      |
|                   |     | S *S'     |
| VWDPSD 3') %0HWHR |     | ERIE      |
|                   |     | æVE:      |
|                   |     | 4VMQS 012 |
|                   |     | 4YFFPM    |

8EK ) TIV VMREWGIVI GLI^WMIENXR EXMRS W&MSFXMSXSGE OYKERS  
2MGGSPî WGEJJEM

'SRXIRYXS WTSRWSVM^^EXS



9PXMQI 2

-RXIWXMRM YR WIQTPMGI XVYGG S TIV WZYSXEVPM GSQTPIXE'

-RHYWXVM E PKSR  
TEXXS TIVGSRXEK  
^IVS 'S E ØSQFEV  
XVE (MIGM N  
WIXXSVM HIGIWW  
IRIVKMZSVM

156737



SCIENZA

# Il cambiamento climatico oltre i dati



Clima, collasso della vita, perché non stiamo facendo nulla o così poco? è il titolo dell'incontro che si terrà al Lac domani alle 18.30

## Intervista al filosofo Dominique Bourg, ospite domani dell'associazione Nel

di Ivo Silvestro

Si parlerà di cambiamento climatico, domani al Lac. Partendo da una domanda che è anche un'accusa: "Clima, collasso della vita, perché non stiamo facendo nulla o così poco?". Questo il titolo della conferenza che - domani alle 18.30 al Lac di Lugano - terrà il filosofo franco-svizzero Dominique Bourg, professore onorario all'Università di Losanna e specialista in questioni ambientali. L'incontro, moderato da Giovanni Pellegrini dell'Istituto dell'Università della Svizzera italiana, è parte della rassegna "È per rinascere che siamo nati" promossa dall'associazione Nel Fare arte nel nostro tempo in collaborazione con LACedu e l'Istituto. Prenotazione obbligatoria sul sito [www.luganolac.ch](http://www.luganolac.ch).

### Parleremo di cambiamento climatico, ma se non sbaglio con un approccio più filosofico che scientifico.

Sì. Dipende ovviamente dal contesto: nell'ambito di una conferenza ci si concentra sulle informazioni essenziali, ma cerco sempre di fare attenzione ad alcuni aspetti. La profondità della storia della scienza, ad esempio, perché è molto importante. E la scelta della parola: "crisi climatica" non ha ad esempio senso, non è una crisi perché il clima sta cambiando in maniera irreversibile, per il livello dei mari, per le temperature, per le conseguenze sulla vita. Mi interrago molto sulle modalità di comunicazione: parlare di media delle temperature alla fine del secolo è troppo astratto, troppo lontano, non significa nulla per le persone comuni.

Direi che, per quanto conosca molto bene i dati e la ricerca che c'è dietro, non parlo come parlerebbe un climatologo perché ho uno sguardo diverso, filosofico come abbiamo detto, più attento alla storia della scienza, alle implicazioni politiche.

### Che cosa porta questo sguardo diverso?

Un punto è che le conseguenze del cambiamento climatico non sono ancora del tutto comprese. Mi riferisco a come cambierà l'abitabilità della terra. Abbiamo una riduzione dello spazio abitabile: con

l'aumento del livello del mare che porterà alla scomparsa di vasti territori, o con un fenomeno molto preoccupante, il caldo umido, che si pensava sarebbe arrivato nella seconda metà del secolo e che invece è già adesso presente ad esempio del Golfo persico e in Pakistan. A questa inabitabilità fisica che riduce lo spazio, si aggiunge un peggioramento delle condizioni di vita. Penso agli eventi meteorologici estremi, alle difficoltà della produzione agricola eccetera.

Tutto questo, ribadisco, viene dalle ricerche degli scienziati: senza la climatologia non potremmo dire nulla. Ma non possiamo limitarci a dati e numeri che risultano astratti e lontani.

### Sul cambiamento climatico la comunità scientifica è sostanzialmente concorde: la controversia è piuttosto a livello politico. Come mai?

Sì, a livello scientifico le cose sono chiare da molto tempo. Ma non direi che a livello politico c'è una controversia: ci sono delle menzogne che non sono esattamente la stessa cosa. Si può ovviamente discutere su quali misure è giusto prendere, su quali scadenze dobbiamo darci - e sono anzi questioni molto importanti.

### Come distinguere una posizione politica legittima, ad esempio come detto sul tipo di misure da adottare, e le menzogne alle quali accennava?

In generale, le scelte legittime della politica sono quelle che si basano sullo stato delle cose. La grande difficoltà che con il cambiamento climatico comporta per la politica è che di solito il politico reagisce a una situazione, a qualcosa che i cittadini vedono. Il clima è una tendenza, è qualcosa che gli scienziati ci dicono che arriverà e la politica non sa come gestire le tendenze, le affronta facendo promesse che sa di non mantenere. Le emissioni globali sono calate solo in due occasioni: nel 2009 con la crisi economica e nel 2020 per il Covid, ma volontariamente non sono mai diminuite.

Quindi, sappiamo che cosa arriverà - anche sugli eventi estremi: i grandi incendi in Australia li troviamo preannunciati in rapporti del 2007 - ma la politica non tiene conto di questo, ignorando le preoccupazioni delle giovani generazioni.

### Per affrontare il cambiamento climatico dobbiamo modificare il nostro stile di vita. Almeno noi dei Paesi ricchi.

Ricordo solo la statistica di Oxfam: l'1% delle persone più ricche della terra sono responsabili del 15% delle emissioni, il 10% dei più ricchi sono responsa-

bili del 52% delle emissioni globali. E il 50% più povero genera il 7% delle emissioni. Non è quindi solo un problema di comportamento, ma di ricchezza. Gli stili di vita che più pesano sul clima sono quelli i cui ricavi sono più elevati.

### È possibile affrontare disuguaglianze economiche e cambiamento climatico allo stesso tempo o sono due obiettivi in contrasto?

No, non c'è una contraddizione di fondo, ma le cose sono complicate. Le statistiche mostrano che ogni volta che il Pil aumenta di un punto percentuale, il consumo di risorse aumenta di più di un punto. La crescita verde, sostenibile, al momento è una promessa, non una realtà. Quindi dobbiamo lasciare i poveri nella povertà? No, perché il problema non è la ricchezza, ma la distribuzione della ricchezza ed è possibile affrontare questo problema senza aumentare l'impronta ecologica. Bisognerà fare delle rinunce: sì, mi spiace dirlo ma è così, dovremo cercare un livello ottimale di comfort, non un massimo.

### Per affrontare il cambiamento climatico dovremmo anche cambiare il modo di pensare al rapporto tra uomo e natura?

Sì, è un aspetto fondamentale. Siamo arrivati alla situazione attuale proprio perché a un certo punto della storia è cambiato il nostro modo di concepire la natura. È accaduto alla fine del Cinquecento, con l'avvento del meccanicismo, con l'idea che la natura è un aggregato di materia governato dalle leggi del movimento, un aggregato di particelle materiali senza interiorità, senza intelligenza, senza vita spirituale. Va da sé che l'essere umano non appartiene a questo mondo ma lo vede e lo governa. È una visione che viene criticata da molto tempo, soprattutto dalla fine dell'Ottocento e oggi sappiamo di avere delle alternative, delle visioni del mondo che sono molto diverse. Sappiamo che gli animali non sono delle macchine, sappiamo che in buona parte del mondo animale c'è un'intenzionalità e anche per le piante si inizia a parlare quantomeno di agentività. Si parla di diritti della natura, di morale non antropocentrica... nella nostra società si stanno diffondendo, per quanto ancora in situazione di minoranza, dei nuovi modi di vedere la natura.

### Un cambiamento che è già iniziato.

Sì e lo vediamo anche in cose concrete come l'agricoltura: la permacultura e l'agroecologia sono molto diverse dall'agricoltura della "Rivoluzione verde", è tutto un altro modo di rapportarsi alla natura nell'ambito della produzione di alimenti.



156737

























































